

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **5 (1863)**

Heft 9

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO Legislazione Scolastica. — Educazione e Matrimonio — Della Tessitura Serica. — Economia Agraria. — Istruzione Militare nelle Scuole. — Sciarada.

Legislazione Scolastica.

L'alacrità con cui il Gran Consiglio era entrato a discutere il progetto di rifusione e riforma delle Leggi scolastiche, aveva rianimato la speranza di vedere finalmente condotto a termine questo lavoro da tanto tempo aspettato. Ma un nuovo ostacolo venne a ritardarne l'adempimento, e si sospese la continuazione della discussione col pretesto di farvi precedere l'adottamento di una massima di assoluta secolarizzazione; quasi che questa misura avesse un diretto rapporto coi susseguenti articoli del Codice, e non trovasse il suo luogo precisamente nelle *Disposizioni generali* che stanno alla fine del Codice stesso. (1) Questo modo di procedere ci fa alquanto dubitare, che vogliasi davvero addivenire alla sanzione della legge; poichè vediamo che si abbraccia con tanta facilità ogni pretesto di dilazione. Se tutti i Rappresentanti del popolo conoscessero a fondo quanto sia sentita dai maestri, dalle

(1) Questo articolo era già composto, quando ci pervenne la notizia che la proposta di assoluta secolarizzazione era stata respinta dal Gran Consiglio.

autorità comunali, dagli ispettori ecc., la necessità dei provvedimenti invocati, certo non differirebbero ulteriormente l'adottamento del proposto Codice scolastico. E noi non cesseremo dal raccomandarlo istantemente, checchè abbiano detto alcuni fogli retrivi contro le dottrine in essa contenute, e da noi in diversi articoli propugnate.

A questo proposito ci ha fatto più meraviglia che dispetto il modo affatto personale, con cui il *Cittadino Ticinese* del 5 maggio ha preso a trattare una quistione di principio, quella della libertà d'insegnamento; mal celando la sua maligna gioja che una risoluzione del Gran Consiglio possa involgerci in un ostracismo, da cui però egli vorrebbe salvi i suoi addetti. Le teorie che noi abbiamo costantemente sostenute in questo foglio in fatto di pubblica educazione, e ch'egli ci fa l'onore di chiamare *le teorie del sig. Ghiringhelli*, noi non le abbandoneremo mai, qualunque massima piaccia al Gran Consiglio di adottare. Quelle teorie sono frutto delle nostre convinzioni, avvalorate da una lunga esperienza che ebbimo campo di fare nelle scuole del nostro Cantone. E un procedere costante ed uniforme di venticinque e più anni ci dà il diritto di essere creduti, quando diciamo, che non verremo mai meno a quelle convinzioni, quand'anche ci siano per costare personali sacrifici. Saranno forse questi i primi sacrifici che facciamo - alle nostre morali convinzioni, alle nostre opinioni politiche?

Che importa se una misura creduta buona in sè, colpisca indirettamente un individuo? Non è dalle conseguenze individuali che si misura l'eccellenza di una dottrina, ma dalla sua bontà intrinseca, e meglio ancora dalla sua opportunità, dalla sua necessità, e dalla utilità generale. Che importa a noi che taluno, per farci guerra, copra col velo di una grande massima un antagonismo personale; quando fortunatamente siamo in posizione di non paventarli, e di continuare costantemente nella nostra indipendenza? Che importa a noi che altri, servendo ad un imperioso cenno, intuoni il *delenda Chartago*, e ci dichiari, come dice il *Cittadino*, persino *nemici dell'istruzione*? Abbiamo degli antecedenti, ci sia permesso il crederlo, che una sonora declamazione non vale a distruggere; e siamo anzi lieti che venga il giorno della prova, per mostrare che nè il favore nè l'ingratitude varranno mai a farci deviare d'un passo dalla nostra via.

Anche il *Credente* facendo coro al *Cittadino*, ha voluto onorarci di un astioso morso. Comprendiamo facilmente il giubilo che devono anticipatamente assaporare certe anime *devote* nella speranza di vedere la dissensione tra fratelli, nè vogliamo conturbarle; solo diremo loro, che noi siamo affatto estranei agli scritti che furono pubblicati sulla *Gazzetta* di Bellinzona e sopra altri fogli sia pro che contro l'assoluta secolarizzazione; e che mentono quando asseriscono che noi siamo andati a Lugano ad arringare *opportune et importune* per la nostra causa. Quei rugiadosi redattori sono pregati a declinare il nome solo di un deputato qualunque che noi abbiamo officiato, se vogliono levarsi di dosso la taccia di calunniatori. Essi sanno benissimo che noi non siamo di quelli che vanno di notte a battere alle loro porte per comprarne il voto.

Ma di ciò basti: e tornando all'argomento del Codice scolastico rinnoviamo il voto, che il Gran Consiglio si decida finalmente a dotare il paese di una legislazione, che regoli la bisogna del pubblico insegnamento in guisa, da soddisfare ai riclami da tanto tempo inesauditi. Lo faccia coi preti o senza i preti, purchè lo faccia, noi gli faremo plauso sinceramente dal cuore.

Educazione e Matrimonio.

Con piacere abbiamo sentito che il Lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione ha ritornato a vita gli esercizi ginnastici nelle scuole ginnasiali del nostro Cantone; e questo fu saggio divisamento, perchè l'educazione fisica è fondamento all'educazione morale.

La gagliardia dell'animo, la fermezza di carattere, il forte sentire, il coraggio e la potenza di fare, sono legati alla robustezza del corpo. Educazione fisica ed educazione morale formano un conjugio che non ammette divorzio se non a scapito della prosperità nazionale. Questo principio comincia a penetrare anche nelle famiglie private, e sin dalla culla vediamo surrogare ad usi perniciosi, ed alla noncuranza, le pratiche di una sana igiene.

Di mezzo però a tante cure, a tanti provvedimenti per l'educazione, la Società trascura ancora un'importantissimo fattore; non

è dalle scuole e nemmeno dalla culla che comincia l'educazione fisica e morale del fanciullo, essa ha una fonte anteriore ai vagiti, essa ha il suo primo elemento nel matrimonio; è da questo che l'educazione fisica e morale trae il suo primo fondamento.

Il matrimonio è uno degli atti più importanti della vita, eppure generalmente parlando si compie sotto l'ispirazione della cupidità o dell'ambizione. Si è sedotti dallo splendore di una posizione brillante o dall'attrattiva delle ricchezze. La salute non è che una quistione secondaria. Se la prole sarà mingherlina e delicata, si avrà la risorsa di una nutrice vigorosa per ritemperarne la costituzione, e quella di un'igiene particolare per riformarne il temperamento, e così pasciuti da tali idee veggonsi contrarre matrimonio persone le quali hanno appena un soffio di vita per se stessi, e che mettono poi al mondo esseri snervati, cacchettici, senza coraggio, senza forza, senza generosi e potenti impulsi, pieni di bisogni, ed incapaci a soddisfarli. Come un ramo staccato dalla madre pianta il fanciullo porta con sè tutti i germi di forza o di debolezza, tutte le buone o cattive inclinazioni di chi lo plasmava, e tutti i vizii organico-umorali di cui è macchiato il generante necessariamente si trasmettono nel generato. Lo scrofoloso ha sempre figli linfatici, scrofolosi, e tutte le malattie di questi, anche una semplice ferita da taglio fatta col coltello del pane, veste sempre un carattere che svela la costituzione fisica de' genitori. Uno che soffra di vizio organico di cuore, ha figli facili alle cardiopatie, colla tendenza all'emoftoe, agli ingorghi epatici, ai disordini circolatorii; che se talvolta ne vanno immuni è perchè mancano quelle date circostanze atte allo sviluppo dell'ente morboso, ma il germe di questo preesisteva.

E da null'altro se non dall'influenza ereditaria dipendono quelle gravi oftalmie e così facili alla recidiva che si riscontrano in giornata tanto facilmente nei nostri fanciulli, quegli ingorghi glandolari, quelle riniti scrofolose rese ormai tanto comuni nei medesimi.

E scorrendo talora di qualche ammalato non si sente anche nel volgo dire: oh! è un male di famiglia, anche suo padre è morto dell'ugual malattia?

Nè solo colla generazione viene trasmessa la qualità dell'impasto organico, ma anche le forme esteriori del corpo si riproducono

col medesimo tipo. Voi vedrete centinaia di famiglie nelle quali tutti i membri di quelle hanno un naso foggato alla medesima maniera, altri gli occhi, il mento ecc.

Dalla sola fisionomia il più spesso voi potete conoscere il padre ed il figlio, i fratelli e le sorelle ecc. Passate in rivista un'intera famiglia, e nell'espressione della fisionomia, nel portamento della persona, nel tuono di voce, nel gestire voi troverete in tutti gli individui qualche cosa di somigliante.

Che se di padre in figlio per la generazione si riflettono le modalità fisiche, conseguentemente anche gli atti dell'animo che hanno il loro mezzo di estrinsecazione nel corpo devono sentire l'effetto della medesima influenza ereditaria. Ad ogni passo della storia noi troviamo fatti che comprovano tale verità. Tutta la linea dei Guisa fu temeraria, faziosa, impastata del più insolente orgoglio, e della pulitezza più seducente. Da Francesco Guisa sino a colui che solo e inatteso andò a mettersi alla testa del popolo di Napoli, tutti furono per prestanza della persona, coraggio e disinvoltura di spirito superiori alla comune degli uomini. In quasi tutti i Principi dei Condè narra Saint-Simon rimarcasi una grande intrepidità naturale, una notevole disposizione per l'arte militare, e brillanti facoltà dell'intelligenza, ma accanto a queste doti, un'eccentricità prossima alla follia, vizii odiosi di cuore e di carattere, malignità, bassezza, furore, avidità di guadagno, un'avarizia sordida, il gusto della rapina e della tirannia, e quella specie d'insolenza che ha fatto detestare i tiranni più della stessa tirannia. Negli Ebrei poi noi troviamo il testimonio più parlante della fisica e morale trasmissione ereditaria. Questo avanzo di popolo sparpagliato per tutte le parti del mondo, riconoscesi dappertutto a certe qualità dell'animo, alla forma del cranio, alle linee caratteristiche della faccia le quali sono anche al di d'oggi quali li ha dipinti Leonardo da Vinci nel celebre affresco del cenacolo.

Il carattere di un'individuo è come il suo temperamento fisico; entrambi si portano dalla nascita. Le abitudini, l'educazione ponno correggerli, modificarli, ma non mai cambiarli: entrate in un collegio, là vi stanno una trentina di fanciulli, tutti ricevono l'uguale educazione, tutti sono obbligati ad un medesimo metodo di vita, ma come trovate trenta temperamenti e fisionomie diverse, così vi scorgete trenta caratteri.

Egli è raro che i genitori comprendano o confessino la vera origine o debolezza dei loro figli. Avranno un figlio gracile, tutto torto nelle gambe per rachitismo, ma tutto si incolpa tranne il vizio ereditario. Il fanciullo dicesi è nato innanzi tempo, la nutrice gli ha dato il latte cattivo, s'incolpa il vaccino, uno spavento ecc.

Nè il latte della migliore nutrice, nè l'igiene stessa varranno mai a cangiare il temperamento di un fanciullo; il latte non è che un'alimento più o men buono, vale a mantenere più o men buona l'organizzazione originaria di un fanciullo, ma non reagisce sul fondo della sua costituzione, e non la modifica più di quello la modifichi in seguito un buon cibo ordinario, e la nutrice non cambia il temperamento di un fanciullo come non cambia il colore de' suoi capelli.

La legge colpisce di pena severissima la giovine donzella cui la paura ed il disonore spinge a soffocare al momento della nascita il frutto di un'istante di travimento; ma è egli forse meno colpevole l'uomo che per la smania degli onori, e per la sete dell'oro contrae un matrimonio frutto del quale saranno delle miserabili creature condannate a sempre soffrire?

Nel codice di Manù sta scritto: Quando il Deveja si vuol maritare non scelga la sua sposa in famiglia mal sana, vale a dire affetta da vizio emorroidario, tischezza, dispepsia, da elefantiasi o lebbra cutanea ancorchè questa famiglia fosse di antico lignaggio, ed estremamente ricca.

Gli antichi Scozzesi eviravano gli infermi di epilessia, mania, od altro malore che facilmente si trasmettesse alla prole, segregavano dagli uomini le donne affette da lebbra od altra malattia ereditaria, e se alcuna di queste diveniva incinta la seppellivano viva. I moderni invece con una colpevole tolleranza permettono che idioti, tubercolosi, epilettici prendan moglie. La legislazione avvenire giudicherà se erano più progressisti gli Scozzesi o i moderni filantropi, e se questi o quelli erano più crudeli.

(Sarà continuato).

D. L. R.

Della Tessitura Serica.

Siamo lieti di poter annunciare che questa nuova Industria, promossa dalla Società Demopedeutica, ha omai gettato tali basi nel

nostro Cantone, da non ammettere più alcun dubbio sul suo esito. Domenica, 3 corrente, avveniva in Lugano l'inaugurazione solenne della Scuola Cantonale di Tessitura Serica.

Vi assistevano un delegato governativo (il sig. cons. di Stato Lavizzari), un delegato Municipale (il sig. sindaco Frasca), la Direzione della scuola e società, il Comitato di revisione, molti azionisti, un'eletta di cittadini e le allieve col direttore della scuola sig. Virgilio Pattani di Giornico, e la direttrice sig.ra Adina Pagani di Torre. La banda della guardia civica si è gentilmente prestata a condecorare la festa.

Il presidente della Direzione, sig. ing. Beroldingen, leggeva un discorso, nel quale erano esposti per segno e per filo l'origine di questa benefica istituzione, gli ostacoli che si dovettero superare per la sua attuazione, i suoi progressi, le sue condizioni finanziarie le produzioni già conseguite sino a questo dì, ed i dati sui quali ha fondata speranza il di lei sviluppo ulteriore in un prossimo avvenire. Il sig. Beroldingen seppe esporre tutte queste notizie, molte delle quali aride per minutezza di ragguagli e per cifre, in uno stile forbito sì da cattivarsi la costante attenzione degli uditori, che in unanimità applausi espressero la loro ammirazione per le parole e più ancora la loro soddisfazione per il buon andamento della scuola.

Seguiva la lettura del contoreso compendiato, del conto preventivo, e del rapporto del Comitato di revisione fatta dal presidente sig. cons. Massimiliano Magatti. Era in questo rapporto espressa in termini assai lusinghieri per la Direzione la completa soddisfazione sì per la tenuta dei registri, che per l'amministrazione, per la disposizione e la direzione data alla istituzione affatto corrispondenti ai voti generali. Sua conclusione era la proposizione di approvare la gestione a tutto il 1862, ed il proposto conto presuntivo; di votar ringraziamenti alla Direzione, e specialmente al di lei presidente sig. Beroldingen ed al suo cassiere sig. Carlo Lurati per l'opera loro indefessa ed illuminata, al che si aggiungevano alcuni suggerimenti tendenti ad aumentare i mezzi ed a prolungare i sussidi degli azionisti per poter dare maggiore sviluppo alla scuola, e procacciare all'industria, che per essa si mira ad introdurre fra noi, più solido fondamento, mediante una maggiore durata della scuola.

L'approvazione della gestione a tutto il 1862 e del conto presuntivo era, senza la menoma osservazione, votata all'unanimità. I suggerimenti, previe diverse osservazioni, venivano essi pure adottati, modificati nel senso che la Direzione e la Commissione di revisione

furono incaricate di adoperarsi di concerto a promuovere la sottoscrizione di un maggior numero di azioni, e l'adesione degli Azionisti a protrarre per sei anni, in luogo di tre, i loro sussidi.

Continuandosi le operazioni nell'ordine prestabilito, veniva a voti unanimi confermata la Direzione, la quale perciò continuerà ad essere composta de' sig.ri ingegnere Sebastiano Beroldingen, Pasquale Veladini, Carlo Lurati negoziante, Pietro Lucchini, G. B. Ferrazzini, Giuseppe Galli (il settimo, che è il sig. comandante Beniamino Rusca, per dispositivo del regolamento, è di nomina governativa); e *supplenti* sig.ri G. B. Oppizzi e Pietro Primavesi. Dei membri della Commissione di revisione furono pure a voti unanimi confermati i sig.ri cons. Massimiliano Magatti, Gaetano Lepori e G. B. Defilippis; ed ai defunti sig.ri Gaspare Calanchini e Francesco Stoppa furono surrogati i sig.ri Francesco Greco ed Antonio Defilippis.

Il sig. Pattani leggeva una memoria, in cui era posta in rilievo l'importanza dell'industria serica sotto l'aspetto tanto del vantaggio sociale, quanto del vantaggio locale.

Tanto del discorso del sig. presidente Beroldingen, quanto del rapporto della Commissione di revisione, come pure del discorso del sig. Pattani, fu ordinata la stampa e la distribuzione ai signori Azionisti.

Per ultimo il sig. Delegato governativo indirizzava parole di incoraggiamento alle allieve.

L'adunanza, sciogliendosi, esaminava diverse pezze di stoffa serica esposte come saggio, e passava nella scuola ad esaminare i lavori sui telai, che erano giudicati tali da meritarsi i più sinceri elogi da parte degli intelligenti.

L'impressione fatta negli astanti da questa cerimonia, e più ancora dagli esposti saggi fu tale, che molti si annunciarono come nuovi azionisti, ed altri aumentarono le proprie azioni.

Colle parole del sig. Beroldingen qui diamo le più importanti notizie dell'andamento dell'istituzione:

« ... Il giorno 8 ottobre 1862 fu destinato alla apertura privata della scuola. I dieci primi allievi (1 maschio e 9 femmine) furono, in presenza della Direzione riunita al completo nella scuola, rimessi alle cure del sig. Maestro Pattani, e il vostro Presidente ebbe cinque giorni dopo la modesta ma ben sentita soddisfazione di caricare egli medesimo sul subbio il primo ordito e di collocarlo di propria mano sur uno de' sei telai ond'era fornita la scuola, col concorso del maestro e alla presenza degli allievi.

» Da quel giorno fino ad oggi, il numero dei telai fu aumentato sino a quindici, che occupano adesso tutta l'area della scuola, e gli allievi crebbero sino a 19, ma tre di questi essendosi allontanati per malattia o per altri motivi, ne rimangono 16, dei quali 14 al telaio e 2 al molinello.

» Ai negozianti di Zurigo furono sinora spedite 1632 braccia di stoffa serica, sul complesso delle quali, malgrado alcuni errori inevitabili, non fu praticato che il solo ribasso di fr. 2 per macchia d'olio. Anzi sulle rimanenti fu sempre corrisposto un piccolo premio d'incoraggiamento.

» Altre 408 braccia sono pronte per la spedizione, e non furono qui trattenute che per esporle oggi ai vostri sguardi come saggio del lavoro dei nostri allievi.

» Finalmente altre 810 braccia trovansi già arrotolate sui subbi, e saranno spedite al loro destino appena ultimate le pezze.

» In tutto la scuola ha dunque prodotto sino in giornata 2,850 braccia di tessuto serico, consistente per la maggior parte in *écossaises* quadrate a vari colori e a vario disegno, e pel rimanente in *gros de Naples* a diverse *nuances* e *gros du Rhin* a fondo nero.

» Ora, se si considera la novità dell'industria, le difficoltà degli esordii, la perdita di quasi due mesi per ciascun allievo prima di poter applicarsi al telaio, il numero non esiguo di giornate festive, lo sciopero eventuale di alcuni telai, ed altre simili circostanze, voi converrete, o Signori, che la produzione fu abbastanza considerevole essendo stata quasi sempre limitata a sei telai, giacchè degli altri nove, otto furono caricati successivamente soltanto dai primi di marzo ad oggi, ed uno dovette finora rimanere inoperoso....»

Nell'esposizione poi de' modi coi quali si pensa dare sviluppo all'instituzione, vogliono essere dati alla pubblicità i periodi seguenti:

« ... Un altro rilevante e direi quasi indispensabile progresso sarà poi compiuto quando avremo potuto stabilire in questa città, sede della scuola, e in diversi centri non molto da essa discosti, delle sezioni le più possibilmente numerose di lavoratori a domicilio, da poter essere facilmente sorvegliate da un commesso di ronda. Sgraziatamente la città di Lugano, che fu così generosa nel sovvenire la scuola di mezzi pecuniari, non conta finora, per un singolare contrasto, che due sole allieve; ma per gli avvisi già pervenuti abbiamo fondata speranza che al prossimo concorso esse cresceranno notabilmente di numero, specialmente dopo che la odierna

pubblica inaugurazione avrà data solenne prova del disinteressato calore con cui non solo gli uomini più devoti al prosperamento della popolare bisogna, ma lo stesso Municipio e lo stesso Governo cantonale promuovono l'incremento di questa nobile industria, e ne aspettano con fiducia i più eminenti vantaggi per la classe industriale e agricola del paese.

»Se si confrontano di fatto le mercedi giornalieri che gli uomini, e le donne in ispecie, ricavano da altri impieghi manuali con quella che potrebbero ritrarre dalla pulita, comoda, domestica e gentile industria della tessitura serica, non si può dubitare che quest'ultima non abbia a ridivenire, come lo fu già altre volte in alcune parti del Cantone, una delle precipue sorgenti di ricchezza nazionale.

»E invero la quantità di stoffa che un esperto operaio può tessere nel corso di una intiera giornata dipende in prima linea dalla abilità e agilità del medesimo, poi dalla qualità della seta, dei colori e dei disegni, dalla quantità dei capi di trama, e infine dal numero delle trame per ogni pollice. In media però si può ammettere senza esagerazione alcuna che un buon operaio può tessere in un giorno dalle 6 alle 9 braccia di stoffa, la cui mano d'opera in circostanze normali e favorevoli deve, secondo il sistema svizzero, essere valutata dai 20 ai 25 centesimi per braccio, il che darebbe un guadagno giornaliero dai fr. 1. 20 ai fr. 2. 25.

»E facciamo pure la parte dei piccoli errori, delle piccole avarie, e quella anche del capitaletto impiegato per l'acquisto del telaio ed accessòri, e non andremo errati ritenendo che il guadagno netto di un abile operaio sarà tuttavia compreso entro il *minimum* di un franco e il *maximum* di due franchi al giorno.

»Non vogliamo spingere più oltre le nostre considerazioni e le nostre deduzioni sopra questo importantissimo argomento degli utili provenienti da un ben diretto sistema di occupazione al telaio della seta, ma lasciandone i facili corollari al buon senso e al criterio anche dei meno dotti ed esperti calcolatori, crediamo averne detto abbastanza per rinfrancare nella lor fede ed attività i zelanti sostenitori della nostra impresa, per dissipare i dubbi e le velleità dei titubanti, e per attirare nella nostra Società quella eletta di anime generose che è sempre pronta ad accorrere laddove si tratta di un'opera filantropica, surrogando i fatti alle parole, e provvedendo ai bisogni del Popolo più colle utili istituzioni che colle *lunghe promesse dall'attender corto...*»

Come saggio del discorso del signor maestro, cons. Pattani, ne piace riportare i seggenti brani:

« ... Gli organzini ticinesi (produzione d'un anno normale), tessuti con trame indo-chinesi ed altre asiatiche, ponno fornire lavoro da 2800 a 3000 persone tra ragazze, giovani ed uomini, secondo i generi d'articoli che la moda domanda, ed anche secondo l'organizzazione e la divisione del lavoro; fruttando un guadagno della mano d'opera da 900 mila, ad un milione e 300 mila franchi. Così il nostro Cantone diventerebbe un piccolo centro di produzione, non di soli filati, ma eziandio di stoffa; e senza dubbio saprebbe procacciarsi a giusto tempo anche i mercati di smaltimento. Imperocchè l'uso e consumo dei tessuti serici va d'anno in anno aumentando. Questa stoffa una volta era quasi solo prerogativa delle Corti: ora s'abbiglia di seta la moglie dell'artigiano e la figlia del contadino. — Non sono molti anni che gli ombrelli, allora con consumo comparativamente ristretto, erano confezionati con altra tela: — adesso coll'uso più generale si diffuse anche l'ombrello di seta.

» Col creare ed introdurre nel Ticino questo nuovo lavoro si occuperebbero vantaggiosamente tante ore oziose o sciupate invano dalle nostre donne di città e di campagna, specialmente nell'inverno; si otterrebbe commutazione dei lavori femminili; molte donne verrebbero sollevate da tanti lavori troppo pesanti pel sesso debole, per destinarli nuovamente al robusto braccio dell'uomo....»

» Sullo scorcio del secolo passato la città di Lione contava appena 50 mila abitanti: oggidì ne vanta 300 mila. Voi vedete, o signori, quanto progresso abbia fatto in 70 anni di lavoro paziente, assiduo, ardito, perspicace. — Tours in Francia, Spitalfield in Inghilterra, Crefeld ed Elberfeld in Prussia sono altri luminosi esempi della prosperità che apporta ad un paese l'industria serica esercitata su vasta scala e con sufficiente capitale.

» Ma atteniamoci all'esempio d'un modesto paese svizzero. — Nel 1828, due anni prima che lo spirito di riforma struggesse le inique leggi che tenevano infeudata servilmente la campagna zurigana alla città, venne stabilito in Horgen, allora piccolo paese d'alcune centinaia d'abitanti, un deposito che forniva istruzione e lavoro nella tessitura serica. Continuò circa sei anni dipendente da Zurigo. — Poi cominciò a completare le macchine volute per la fabbricazione intiera; quindi colle forze finanziarie d'una società tentò la speculazione per proprio conto. Dietro questa società ne sorse un'altra; ed infine si posero e stanno alla testa di quest'industria le prime famiglie del paese. Così nel breve periodo di 35 anni Horgen vide aumentarsi la propria popolazione a circa 5 mila abitanti con tutte

le agiatezze con cui può disporre la bella Lugano. — Horgen è il Lione in miniatura della Svizzera....

» L'industria serica nella Svizzera non è arrivata all'apice. Il suo avvenire fa sperare vantaggi più generali, più grandi, di quelli conseguiti finora.

» Giova sperare che colla diffusione delle giuste idee d'economia pubblica cadranno anche le barriere doganali, e il vessillo della libera concorrenza, che l'industria elvetica tenne alto e saldo con perseveranza e fede nella scienza di fronte alle leggi protezioniste degli Stati vicini, troverà un campo sempre più vasto ove estendere la sua benefica influenza. — La recente apertura delle porte d'Inghilterra alle manifatture svizzere, specialmente alle seterie; il progetto di trattato colla Francia che ribassa del 8 per 0,0 l'entrata delle nostre stoffe seriche liscie, sono primi saggi, arra di miglior avvenire. —

» Tuttavia voglio credere, o signori, che nessuno penserà ch'io sogni di vedere, in pochi giri di luna, trasformarsi Lugano in Lione, o Spitalfield, o Crefeld, nè tampoco in Horgen. — Chi conosce qualche pagina della storia industriale, delle crisi commerciali di queste ed altre città, non può illudersi così di leggieri.

» Signori! Ho voluto accennare a questa situazione generale della industria serica per mostrarvi che andiamo incontro ad un avvenire favorevole anche per la nostra scuola. Ho voluto accennare a questi fatti, a questi risultati dell'industria serica, per dimostrarvi quanto è vasto il campo in cui ci siamo iniziati, e che presa nel suo complessivo sviluppo può occupare e soddisfare intelligenze, braccia, e capitali. — E siccome questi stabilimenti diedero lavoro e guadagno in Berna, Zugo, Svitto, Argovia, Appenzello, così avverrà sulle sponde del Ceresio, quando le operaje luganesi accorreranno più numerose, e la generosità cittadina provveda inoltre alle macchine occorrenti per completare la fabbricazione ed assumere lavori nostrali.

» Poichè ho fede che la libertà, l'intelligenza, l'energia, la frugalità della popolazione, che fecero prosperare quest'industria nei Cantoni tedeschi, non difetteranno nel Ticino; onde, raggiunto il primo grado, possa progredire ad usufruttare i nostri bozzoli collo sposare l'intelligenza ed il lavoro al capitale ticinese, e così finalmente appropriarci e naturalizzare questa industria.

» Ricordatevi, o signori, ch'essa prese salde radici ai nostri confini, nella vicina Como: ricordatevi che prosperava a Locarno, prima che il tristo genio dell'Inquisizione, espellesse da quella sventurata città sorella i suoi figli più culti ed industri ».

Economia Agraria.

Il concime più conveniente alle viti.

Un giornale toscano di agricoltura raccomanda la cenere come il concime più confacente per dare forza alle giovani viti, e per rinvigorire quelle che mostrano tendenza a deperire.

Quale è il migliore nutrimento dell'uomo e delle bestie? Quello che conserva più bene e più in buon stato la vita, che rimette per conseguenza maggiormente le forze, che ripara più alle perdite giornaliere che avvengono dalle fatiche, dalla traspirazione ecc. E quale è questo nutrimento? Quello appunto che conterrà maggior quantità di quelle sostanze, che sono buone a rimpiazzare la perdita e a favorire l'accrescimento e il benessere del corpo.

La chimica, che in questi ultimi anni ha reso tanti buoni servizi alle arti e alle industrie, ci fa conoscere; che la cenere (*potassa*) è uno dei principali ingredienti terrosi, che concorrono a formare la vite. Per conseguenza la cenere sarà uno dei principali nutrimenti di questa pianta. L'uva contiene da circa il 55 per cento di cenere; le foglie ne contengono da circa il 20; i tralci fino il 40. Il tartaro delle botti (*gripola, cremor di tartaro greggio*) non è che cenere unita a un acido particolare; che si chiama acido tartarico.

Vi sono dei terreni ricchi di potassa, e ve ne sono di quelli che ne sono poco forniti. Le viti vegetano bene nei primi; stentano nei secondi. Ma anche nei primi arriva un tempo, in cui la vite va in deperimento, e non sempre per vecchaja, ma per restare il terreno impoverito di questa sostanza, mentre non si fa che sempre aspostarla con la vendemmia e con la potatura, senza nulla o poco reintegrarne il terreno. Con la letamazione, è vero, qualche cosa si restituisce, chè le sterniture e le fecce degli animali ne contengono una porzione; ma in confronto di quello che si cava, assai poco si restituisce. La vite dice: *non mi dare, non mi prendere*. E noi osserviamo troppo bene la prima raccomandazione, *non mi dare*, e all'incontro le prendiamo. È dunque necessario per mantenere questo equilibrio, di darle almeno tanto che le leviamo. E allora la partita sarà pareggiata: avremmo osservata la sua raccomandazione.

Benissimo! E dove avere la cenere per trattare le viti? È una domanda che viene spontanea sul labbro. Non intendo che abbiate a ricorrere alle fornaci o ai prestinaï, che la spesa sarebbe troppo grande e forse senza tornaconto; nè che smettiate il bel costume da tenervi netti con quella che vi dà il focolare: nulla di tutto questo; si tratta solamente di tener conto di ciò che gettate via come inutile. In Friuli, meno qualche rara eccezione, le donne sono amanti della nettezza, piace loro da tenersi monde e da tener mondi i loro ragazzi e i loro uomini; quasi ogni settimana bolle la caldaia pel bucato. La lisciva è la parte solubile della cenere, la potassa sciolta nell'acqua. Gettandola sopra la biancheria essa passa senza perdere nulla, anzi vi acquista coll'asportarvi la immondizia. Questa lisciva le donne la gettano via davanti la porta di casa, e per conseguenza va perduta. Ecco la cenere che d'ora in poi, se vi piace, potrete disporre a beneficio delle viti. A tal fine scaverete una buca profonda, come si è soliti a fare per spegnere la calce, e dentro vi metterete della buona terra, fino quasi a otturarla di nuovo, e sopra verserete ogni volta che le donne fanno il bucato la lisciva adoprata con tutto ciò che rimane sopra il colatojo. Un coperto mobile tessuto con canne di sorgo-rosso adatterebbe sopra, acciò l'acqua di pioggia non entri. La primavera e l'autunno condurrete questa terra, dopo di averla ben mescolata, appiedi delle viti, e la vangherete sotto. Un po' di cura, e avrete provveduto al vero ingrasso della vite, che ricompenserà con un maggior prodotto di uva e con più lunga durata.

Aderiamo di buon grado alla richiesta, che ci vien fatta, di pubblicare il seguente Indirizzo, riguardante un ramo d'insegnamento, che con molto vantaggio può essere introdotto nelle nostre Scuole comunali.

**Il Comitato della Società degli Ufficiali Ticinesi
(sez. Meridionale).**

AL LOD. GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO.

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri!

Non poche Reclute si presentano al breve corso d'istruzione

centrale affatto digiune dei primi elementi dell'arte militare, perchè il maggior numero de' nostri giovani sono operai che emigrano periodicamente e non frequentano l'istruzione festiva ripartita, od al più ne approfittano per breve tempo.

Gli Ufficiali componenti questa Società nella loro Assemblea annuale tenutasi in Ligornetto il giorno 6 del p. p. aprile, scorgendo il bisogno d'un'istruzione delle reclute prima del loro corso centrale, discussero sulla scelta del più conveniente mezzo di empier questo vuoto delle nostre militari istituzioni senza aggravare le finanze dello Stato, e senza togliere la gioventù dalle sue cure giornalieri.

Il mezzo che propone questa Società di Ufficiali risponde alle condizioni suaccennate, e giova altresì allo sviluppo delle forze intellettuali, morali e fisiche dei discenti.

Il giovanetto che frequenta la Scuola sino all'età di 13 o 14 anni può benissimo, con lieve fatica, anzi con gioja, apprendere i primi rudimenti militari, ed è ben difficile che poi se ne scordi.

Omai sentito è il bisogno in tutti gli stabilimenti d'educazione d'introdurre la ginnastica per la gioventù siccome mezzo di sviluppo e d'attivamento delle forze fisiche. Non è forse, o signori, una ginnastica più utile al nostro paese l'istruzione dei giovanetti nella Scuola e nei doveri del soldato, la quale ha per effetto non solo di sviluppare le forze fisiche del discente, ma di assuefarlo altresì alla fatica, alla destrezza corporale, e ad imprimergli nella mente e nel cuore l'osservanza della disciplina, come mezzo di fermezza e di concordia?

L'introduzione di tale sistema nelle scuole comunali, sistema vigente in quasi tutti i Cantoni confederati e in altri paesi democratici, non porta alcun dispendio allo Stato, nè ai singoli comuni, avvegnacchè non vi sarà per certo alcun maestro amante del prosperamento, e della difesa del suo paese che voglia rifiutarsi dal compartire ai suoi allievi l'istruzione *sulla Scuola del Soldato senz'arme*, almeno due ore per ogni settimana.

Questi riflessi di pubblico vantaggio furono discussi ed apprezzati nell'Assemblea militare tenutasi in Ligornetto, anzi ad unanime voce venne risolto di porgere al lod. Gran Consiglio umili e fervidi voti, onde voglia introdurre nel Codice Scolastico il proposto sistema d'impartire nelle Scuole elementari minori, almeno per due

ore in ogni settimana, l'istruzione sulla scuola del soldato senz'arme.

Ricevete, Onorevoli signori Deputati, questa spontanea espressione d'un comune desiderio de' cittadini che servono la patria con affetto e costanza, e siate certi che questo voto non ha altro movente che la brama di animarci ad un sicuro progresso dell'educazione militare nel nostro paese.

Coi sensi della profonda stima e devozione.

Mendrisio, 30 aprile 1863.

Per il Comitato

Il Presidente: CAPITANO DE-ABBONDIO.

Il Segret.º 2.º sotto-TENENTE POZZI.

Sciarada

Corre l'immensurata onda de' mari
Su velivolo plaustro il mio primiero,
Cui doni spesso preziosi e rari
Dan agi e lustro al gemino emisfero.

Nei sentier della vita incerti e vari
È duce l'altro a giovanil pensiero,
E avverso ai tempi niqutosi, avari,
I dogmi svela di virtù, del vero.

L'inter, cui spesso son le ciance scudo,
Mercanteggia doloso, e il vero appanna
Con finto labbro di schiettezza ignudo.

Che se caterva d'irretiti inganna,
Svelano il frodo manifesto e nudo
La ingiusta lance e la mentita spanna.

Spiegazione della Sciarada precedente **Bo-Iena.**
